

Il Presidente mi ha chiesto di ricordare il nostro socio Umberto che da poco ci ha lasciati e io, che gli sono stato amico fraterno, ho accettato volentieri. Ve ne parlerò brevemente, prima come amico poi come rotariano. Per la maggior parte di voi, per motivi anagrafici, il contesto in cui viviamo è completamente cambiato, sia sotto l'aspetto di usanze di vita sia anche come comportamenti rotariani.

Ho conosciuto Umberto circa ottant'anni fa alla scuola Nicola Pisano (che ora non c'è più) in terza, perché per mancanza dell'insegnante la sua classe si era trasferita nella mia. Abbiamo in quella fugace occasione fatto amicizia e ci vedevamo per il sabato fascista in divisa, prima da figli della lupa poi da balilla al nostro rione Tito Menichetti. Passate le distruzioni della guerra ci siamo ritrovati per il normale iter scolastico: medie, ginnasio, liceo classico. Da amici ci vedevamo quotidianamente e lo stesso nel periodo universitario, anche se in facoltà diverse. Pisa era una piccola città dalla vita veramente provinciale e si risvegliava nel periodo delle feste universitarie, per l'esuberanza dei non molti studenti (pensate che nel mio corso eravamo in centodieci invece delle migliaia che sono state negli anni scorsi). Tutti partecipavamo alla festa delle matricole (anche questa è quasi spenta), l'operetta, il gioco del calcio fiorentino, il carnevale, radio palle di ponte, (senza palle e senza ponte per le distruzioni della guerra) nella quale c'era uno sfottò continuo per cittadini e studenti.

A parte questi periodi scherzosi siamo entrati nella vita professionale, sono diventate amiche le mogli, siamo diventati padri e amiche le figlie. Una continuità di vita nella quale si evidenziano quelle qualità di onestà, di serietà professionale, di sentimenti di rispetto e amore per la famiglia e per i figli che aveva Umberto. Dotato di viva intelligenza e notevole bagaglio culturale, di facile e gradevole comunicabilità, con tenacia e continuità di intenti si introduceva facilmente nei vari ambienti e negli Anni '70 si è avvicinato al Rotary. Era un periodo per il club particolarmente felice: ne facevano parte molti soci prestigiosi e carismatici. Fra questi uno in particolare che dava l'impronta al club, Tristano Bolelli. Era stato governatore del distretto Italia centrale del '60-'61 e '61-'62, direttore del Rotary internazionale nel '65-'66, vicepresidente nel 1966-67, nonché fondatore del premio Rotary internazionale Galileo Galilei. Figura di alto prestigio e considerazione fra i governatori dei vari distretti italiani, che si ritrovavano a Pisa tre giorni per la premiazione del vincitore. Quando sono stato presidente nel '86-'87 erano presenti tutti i governatori e più di quattrocento rotariani. In questo contesto e nei valori rotariani

Umberto si ritrovò completamente, mettendo l'entusiasmo e la tenacia di cui era capace e che impiegava in tutte le iniziative. Dava tutto se stesso con entusiasmo trainante; la sua frequenza raggiungeva il 100% e disponeva di genialità, con la quale risolveva i vari problemi che poneva il club.

Ha ricoperto nel corso della sua esperienza rotariana le cariche più importanti. Presidente nel '79-'80, su sollecitazione del Governatore fondò a Pisa un nuovo club, il Galileo Galilei, e ne seguì la cernita di gran parte dei membri. Fu eletto governatore nel distretto 2070 nell'anno '89-'90. Successivamente è stato membro del consiglio direttivo dei past governor e della commissione del consiglio dei past president. Il Rotary gli ha dato notevoli riconoscimenti di stima e di fiducia con gli incarichi che ha rivestito sempre con successo. Ma anche lui ha dato al club quasi cinquant'anni di impegno continuo con lo stesso entusiasmo con il quale era entrato. Un ultimo riconoscimento, e mi dispiace che forse non lo abbia potuto coscientemente apprezzare per le sue condizioni di salute, glielo ha conferito il suo club poco prima della scomparsa, creandolo socio onorario.

Arrivederci, Umberto.

01 aprile 2015